

→ **Il segretario Pd** chiude la due giorni di Napoli respingendo le «favole» di Berlusconi e dei suoi ministri

Bersani avverte il governo:

Avvertimento al governo: smetta di raccontare favole e spenga la miccia che ha acceso sui licenziamenti. Bersani chiude la due giorni di "Finalmente Sud" anche con un messaggio a Renzi: «Certe idee da anni '80»

SIMONE COLLINI

INVIATO A NAPOLI

Un duro attacco al governo che continua a raccontare favole, critica l'euro, vuole licenziamenti facili, e una bacchettata a chi confonde il riformismo con il liberismo che tanti guai ha prodotto negli ultimi trent'anni. Un monito a non fomentare la divisione sociale e una rassicurazione sul fatto che le primarie per la premiership si faranno.

Pier Luigi Bersani chiude la due giorni di "Finalmente Sud!" lanciando messaggi all'esterno ma anche all'interno del suo partito. Come dice Rosy Bindi arrivando anche lei a Napoli, «dividersi ora sarebbe un suicidio per tutti», e il leader del Pd assicura che per quanto lo riguarda non c'è nessuno scontro personale con Matteo Renzi e che in un momento delicato come questo tutte le energie vanno indirizzate verso l'obiettivo finale, che rimane mandare a casa questo governo per poi ricostruire sulle macerie del berlusconismo.

Certo, Bersani rimane convinto che alcune proposte rilanciate dalla Leopolda abbiano ben poco di nuovo e siano invece "un usato", riproponendo «idee degli anni '80 che già ci hanno fatto finire nei guai». Il segretario si riferisce appunto alle idee liberiste «alla Thatcher, alla Reagan, alla Craxi» che tanto hanno pesato sui decenni successivi. Ma questa, dice, è una «discussione di merito» che non ha niente a che vedere con le interpretazioni che ha trovato sui quotidiani.

ELETTO CON LE PRIMARIE

«Oggi leggo sui giornali di uno scontro personale che non esiste, non mi appartiene perché non è nel mio stile e nella mia logica», dice ai cronisti arrivando alla Mostra d'Oltremare. E le polemiche sulle primarie?, gli viene domandato. «Non c'è polemica con nessuno. Non si legano le mani a nessuno, non si faccia finta che c'è questa polemica. Io voglio bene



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani a Napoli

a tutti». Anche a Renzi? Un sorriso: «Proprio a tutti».

Quando ci sarà da sfidare il centro-destra, il candidato premier verrà scelto con le primarie, assicura Bersani rivendicando al suo partito il merito di averle "inventate" («non saremo mai avari su questo e non si descriva un Pd o un Bersani arroccato») e ricordando non a caso di essere «l'unico segretario al mondo eletto in primarie aperte» (Renzi già contesta infatti l'idea di far scegliere "il" candidato del Pd dagli organismi dirigenti del partito anziché da nuove primarie aperte). E quindi: «Come potrei aver-

LA POLEMICA

Enrico Letta: difendere l'Euro dagli attacchi elettorali del premier

«Dopo le parole in libertà di questi giorni, il rischio che Berlusconi stia immaginando di utilizzare l'euro come l'ultimo capro espiatorio sul quale incentrare la più pericolosa delle campagne elettorali è tutt'altro che remoto. Per questo, come ha chiarito autorevolmente Mario Monti sul "Corriere della Sera", è indispensabile

che chi ha a cuore il futuro e il decoro di questo Paese tenga la guardia alzata e impieghi le sue migliori energie per ribadire, una volta ancora, quella che dovrebbe essere la bussola del nostro agire politico: giù le mani dall'Europa, giù le mani dalla moneta unica».

Lo ha affermato Enrico Letta, vicesegretario del Partito democratico. «Mai come in questa fase - prosegue Letta - l'Italia ha il dovere di dimostrarsi credibile agli occhi dei partner e delle istituzioni europee, oltre che dei mercati internazionali».